
Presidenza: Ucraina**945ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 6 maggio 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 16.30

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza, Stati Uniti d'America

La Presidenza ha inoltre ricordato all'FSC le modalità tecniche di svolgimento delle sedute via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19 (FSC.GAL/37/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO AL COVID-19 E AL SUO IMPATTO SUGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA NELLA REGIONE DELL'OSCE**

Allocuzione del Segretario generale dell'OSCE: Presidenza, Segretario generale, Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/85/20), Spagna (Annesso 1), Regno Unito (Annesso 2), Canada, Azerbaigian (FSC.DEL/89/20 OSCE+), Armenia (FSC.DEL/86/20), Stati Uniti d'America (Annesso 3), Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Ungheria) (Annesso 4), Turchia (FSC.DEL/82/20 OSCE+), Ucraina (FSC.DEL/87/20), Federazione Russa (Annesso 5)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/90/20), Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/84/20), Federazione Russa, Regno Unito (FSC.DEL/83/20 OSCE+), Canada, Stati Uniti d'America

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Scadenze per lo scambio annuale di informazioni sulla pianificazione della difesa e lo Scambio di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza:* Presidenza
- (b) *Aggiornamento delle Guide delle migliori prassi dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le munizioni convenzionali:* Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia)
- (c) *Scambio di informazioni sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW):* Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (Annesso 6)
- (d) *Scambio globale di informazioni militari del 2020:* Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (e) *Annuncio di Andorra della sua indisponibilità a presiedere il Foro di cooperazione per la sicurezza nel 2021:* Andorra
- (f) *Questioni protocollari:* Montenegro

4. Prossima seduta:

mercoledì 13 maggio 2020, ore 10.00, via videoteleconferenza

945^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.951, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA

Grazie, Signor Presidente.

La Spagna si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea.

Vorrei inoltre aggiungere alcune brevi osservazioni a titolo nazionale sull'impatto della crisi del COVID-19 sul nostro lavoro in seno all'OSCE e ringraziare la precedente Presidenza turca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per l'abilità e la rapidità con cui ha risposto alle nuove circostanze, nonché offrire alcune informazioni sull'importantissimo ruolo svolto dalle Forze armate spagnole nella gestione della crisi:

Impatto della crisi del COVID-19 sulla situazione di sicurezza nell'OSCE

La crisi del COVID-19 è forse la più grande minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini e delle nostre società dai tempi della Seconda guerra mondiale. Si tratta di una sfida globale che richiede risposte globali. Essa offre anche un'opportunità per promuovere un multilateralismo efficace e inclusivo e per rafforzare la cooperazione internazionale. Quale maggiore organizzazione regionale al mondo e maggiore organizzazione di sicurezza in Europa, l'OSCE può e deve svolgere in questo momento un ruolo fondamentale nell'affrontare le conseguenze negative di questa pandemia attraverso il suo approccio globale alla sicurezza. Per mantenere la sua rilevanza, l'OSCE deve raddoppiare gli sforzi per continuare ad adempiere i suoi mandati in un contesto più complesso che mai, cogliendo al tempo stesso l'opportunità per riflettere su come contribuire in modo decisivo agli sforzi in corso per combattere la pandemia. A parere della Spagna, questo è il complesso compito che l'OSCE e, di conseguenza, ciascuno dei suoi organi, compreso, naturalmente, l'FSC, sono chiamati a svolgere.

Desidero pertanto congratularmi con la Presidenza ucraina dell'FSC per aver dedicato questo primo Dialogo sulla sicurezza tenuto durante il suo mandato all'impatto del COVID-19 sulla situazione di sicurezza nella regione dell'OSCE. Di fronte a questa crisi, l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza è particolarmente importante, poiché questa sfida dimostra la profonda interconnessione tra tutte le questioni e tutti gli attori. Ora più che mai, è essenziale connettere adeguatamente le deliberazioni che hanno luogo in ciascuno degli organi dell'OSCE.

Pertanto, nella mia veste di Presidente del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato, ho cercato di contribuire a questo sforzo collettivo, in consultazione con la Presidenza in esercizio albanese dell'OSCE, inserendo la questione dell'impatto del COVID-19 nell'ordine del giorno della prossima riunione del Gruppo di lavoro informale che si terrà in videoconferenza il 4 e 5 giugno. In linea con l'approccio che ho già annunciato in occasione della seduta di apertura, l'impatto può essere analizzato da un punto di vista strettamente politico-militare, ma anche da una prospettiva più generica o strategica, che considero altrettanto importante e che ritengo debba integrare la precedente. La crisi del COVID-19 dimostra, come poche altre sfide alla sicurezza, che l'OSCE e i suoi organi non possono funzionare come un sistema di sili isolati. Oggi più che mai, l'OSCE deve funzionare come un sistema di vasi comunicanti. Confido che la sessione del Dialogo strutturato di giugno servirà a dare un seguito adeguato all'odierno Dialogo sulla sicurezza e che esso sarà in quanto tale sarà arricchito dai continui contributi che altri organi dell'OSCE saranno chiamati a rendere.

Passando ora al campo strettamente politico-militare, vorrei aggiungere qualche parola sul ruolo delle Forze armate spagnole nella gestione della crisi.

Come sapete, quest'ultima ha avuto un impatto molto forte sulla Spagna, dove sta lasciando dietro di sé una scia profonda di dolore e sofferenza.

Per affrontare la crisi, il Consiglio dei Ministri, in una seduta straordinaria di sabato 14 marzo 2020, ha approvato il Regio Decreto che dichiara lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale per un periodo di quindici giorni. Nei giorni immediatamente precedenti la dichiarazione dello stato di emergenza, le Forze armate spagnole hanno sospeso tutte le loro esercitazioni e manovre per evitare movimenti di truppe che potessero facilitare la diffusione della malattia, mettendo a disposizione tutte le loro capacità per combattere la pandemia.

Il succitato Regio Decreto specificava che le autorità competenti delegate a tal fine potevano richiedere l'intervento delle Forze armate e stabiliva altresì che ai militari investiti di compiti connessi con la crisi del coronavirus sarebbe stato conferito lo status di funzionari preposti all'applicazione della legge, integrando in tal modo il lavoro delle Forze di sicurezza dello Stato in prima linea di interazione con i cittadini.

Il 15 marzo le Forze armate hanno lanciato l'operazione Balmis, una serie di misure per la gestione della crisi sanitaria su tutto il territorio nazionale. Sotto il comando unico del Capo di Stato Maggiore della difesa, le Forze armate spagnole, tra gli altri numerosi compiti, hanno collaborato con le Forze di sicurezza dello Stato nel controllo e nella sorveglianza degli spazi pubblici e delle frontiere; hanno disinfettato le strutture di servizio essenziali; hanno rafforzato le capacità mediche civili, dispiegando i servizi medici e farmaceutici dell'esercito; hanno contribuito alla creazione di ospedali da campo (in particolare quello del Centro espositivo di Madrid (IFEMA), che è stato dotato di 5.500 posti letto e 49 unità di terapia intensiva) e hanno convertito alberghi in strutture sanitarie; hanno trasportato materiale medico per via aerea e aiutato a distribuirlo; hanno organizzato trasporti interospedalieri dei pazienti e si sono occupati dei senzatetto; hanno protetto le infrastrutture critiche e hanno svolto un lavoro di difesa informatica.

Dal suo lancio, all'operazione Balmis hanno partecipato complessivamente 149.334 militari.

Si tratta della più vasta operazione mai compiuta in tempo di pace dalle Forze armate spagnole, che dimostra l'importanza di avere forze armate preparate e disposte a contribuire con tutte le loro capacità alla risoluzione di una crisi che sfida il tradizionale concetto militare di sicurezza.

Molte grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

945^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.951, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente.

Siamo lieti di avere questa opportunità per discutere dell'impatto del COVID-19 sulla situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE. Questa crisi globale non conosce confini. Essa colpisce tutti gli Stati partecipanti riuniti qui oggi, in tutte le dimensioni, e purtroppo ne sentiremo gli effetti per molto tempo.

Tuttavia, non sono i nostri militari a essere in prima linea in questa crisi e vorrei concedermi un momento per riflettere sulle donne e gli uomini coraggiosi che stanno combattendo questa pandemia nei centri medici e negli ospedali di tutto il mondo. Li ringraziamo per il loro servizio e riconosciamo i sacrifici che molti hanno già reso.

Signor Presidente, in tempi di crisi, dobbiamo essere uniti. La cooperazione e il coordinamento ci consentono di diventare un moltiplicatore di forze, in questo caso rispondendo al COVID-19, anche contribuendo a fermarne la diffusione. L'impegno positivo e la cooperazione di tutti gli Stati partecipanti per coordinare il rinvio delle attività di verifica ne sono la prova e dimostrano che il consenso può essere raggiunto rapidamente e con decisione quando vi è uno scopo comune e condiviso, fedele allo spirito e ai principi dell'OSCE.

Tuttavia, dobbiamo anche essere consapevoli dei rischi che il COVID-19 presenta. Non deve distrarci dalle continue violazioni del diritto internazionale e dei principi fondamentali dell'OSCE con cui siamo continuamente confrontati. Essi sono ora più che mai importanti. È fondamentale garantire che i Paesi non approfittino dell'attuale crisi per perseguire i propri obiettivi politici, comprese ulteriori violazioni della sovranità, dell'integrità territoriale, il non uso della forza e l'erosione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Pertanto, benché il rinvio coordinato delle attività di verifica sia lodevole e necessario nelle attuali circostanze, ci adopereremo in ogni modo per preservare la trasparenza militare reciproca ove e quando possibile. Potendo avere il COVID-19 un impatto sulla prontezza militare, non dobbiamo consentire il verificarsi di situazioni che accrescano la diffidenza e potenziali errori di calcolo o percezioni errate. Scambi di informazioni chiari e tempestivi,

conformemente agli impegni assunti dagli Stati partecipanti, sono essenziali per mitigare tali rischi.

Al momento opportuno, dobbiamo tutti dimostrare una fermezza e una determinazione condivise per riprendere le attività di verifica, dimostrando lo stesso livello di cooperazione e coordinamento che abbiamo avuto in risposta al COVID-19.

Signor Presidente, in quest'epoca senza precedenti tutti gli Stati partecipanti devono rispettare i principi fondamentali dell'OSCE e impegnarsi in modo costruttivo.

Tuttavia, in una serie di iniziative e nella sessione di apertura del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) della scorsa settimana, i nostri colleghi russi hanno chiesto di porre fine alle esercitazioni europee e a tutti gli Stati partecipanti di dare prova di moderazione durante questa crisi. Richiamo, cui essi, purtroppo, non si sono attenuti. Negli ultimi mesi, nonostante la pandemia, la Russia ha continuato le sue attività militari provocatorie, mettendo alla prova e sondando la prontezza degli Alleati durante questa crisi e costringendoci a rimanere in allerta. Tali attività possono mettere in pericolo vite civili e militari e non rientrano certamente nello spirito del mutuo sostegno che la Russia ha invocato nell'ultima sessione.

La settimana scorsa abbiamo condannato fermamente le restrizioni alla possibilità della Missione speciale di monitoraggio di attraversare la linea di contatto imposta dalle formazioni armate sostenute dalla Russia con il pretesto delle misure contro il COVID-19, e lo facciamo anche oggi. Anche l'impatto sulla capacità operativa dell'ONU e delle agenzie umanitarie permane e rischia di esacerbare questa situazione pericolosa.

Invitiamo la Russia a tradurre le sue parole in azioni e a rafforzare la fiducia per un bene comune in questo periodo di crisi.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

945ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.951, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Signor Presidente.

grazie per aver convocato questo Dialogo sulla sicurezza quanto mai pertinente e tempestivo. Gli Stati Uniti si schierano con gli altri Stati partecipanti dell'OSCE nella lotta contro la pandemia globale del COVID-19.

Il Dipartimento di Stato americano e l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale hanno impegnato oltre 600 milioni di dollari in assistenza sanitaria, umanitaria ed economica di emergenza, in aggiunta a oltre 3 miliardi di dollari di generose donazioni del nostro settore privato e di organizzazioni senza scopo di lucro complessivamente. Concedetemi un minuto per tributare omaggio ai nostri operatori sanitari in prima linea in questa pandemia, come hanno sottolineato anche il Regno Unito e il Canada. Anche l'esercito degli Stati Uniti ha svolto un ruolo importante nel prestare soccorso durante la pandemia, com'è stato il caso di molte nostre forze militari, incluse quelle dell'Alleanza della NATO, che sta dispiegando una rapida mobilità aerea per facilitare il trasporto aereo militare senza ostacoli di forniture e risorse mediche in tutta Europa.

Per quanto concerne l'attenzione del Foro sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nella sfera politico-militare, gli Stati Uniti colgono l'appello lanciato a marzo dalla precedente Presidenza turca dell'FSC affinché gli Stati partecipanti rinuncino o pospongano le attività di verifica previste dal Documento di Vienna finché le condizioni non lo consentano. Gli Stati Uniti sostengono anche la richiesta, secondo la stessa linea, del Presidente del Gruppo consultivo congiunto (JCG) degli Stati Parte del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE). Analogamente, ci atteniamo alla richiesta del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC) di osservare una pausa operativa dei voli di osservazione fino al 31 maggio. Ovviamente, nel breve termine, le preoccupazioni di sicurezza pubblica dovranno prevalere sullo svolgimento di attività di verifica.

Gli Stati Uniti elogiano i 40 Stati partecipanti che hanno utilizzato i messaggi F per notificare lo stato delle attività di verifica per i loro paesi. Una comunicazione proattiva in un momento di crisi fornisce un esempio di come la Rete di comunicazioni OSCE possa incrementare la trasparenza e la fiducia, anche quando una crisi non è correlata a un conflitto

armato o al controllo degli armamenti convenzionali. La cooperazione e la moderazione dimostrate dagli Stati partecipanti nel sospendere le attività di verifica è lodevole.

Rileviamo che tutto ciò accade nello spirito del Documento di Vienna, che non avrebbe potuto in alcun modo prevedere l'attuale crisi. Di fatto, il punto del Documento di Vienna che più da vicino fa riferimento a una pandemia globale è la nota del paragrafo 30.14 relativa ai seminari sulla cooperazione in campo militare riguardante i compiti propri dell'OSCE come la partecipazione delle forze armate al soccorso in casi di calamità e di emergenza e nella prestazione di aiuti umanitari.

In quest'ottica prendiamo atto del messaggio della Federazione Russa del 25 marzo in cui annuncia un'"ispezione" lampo dei suoi Distretti militari occidentale e centrale, finalizzata all'addestramento di unità e forze di comando e controllo incaricate di svolgere attività di contrasto all'epidemia. Apprezziamo il fatto che la Federazione Russa abbia fornito alcune informazioni relative all'esercitazione che, a quanto pare, comprendeva 82.000 membri del personale, 13.000 pezzi di equipaggiamento militare e 30 velivoli. Tuttavia non riteniamo che l'effettuazione di una massiccia esercitazione militare lampo non trasparente sia una risposta in termini di rafforzamento della fiducia a una pandemia globale. Per adeguarsi più prontamente alla lettera e allo spirito del Documento di Vienna, invitiamo la delegazione russa a informare l'FSC in dettaglio sulle lezioni apprese e il valore acquisito dall'esercitazione sui soccorsi in caso di pandemia e sulle questioni connesse, poiché tutti i nostri militari potrebbero trarre vantaggio dalla condivisione di tali migliori prassi.

Signor Presidente,

come lei e gli Stati partecipanti di questo Foro ben sapete, mentre la Russia stava intraprendendo questa "ispezione" lampo, le attività militari statunitensi su larga scala in Europa erano già cessate o erano state sostanzialmente ridimensionate. Come notificato attraverso la Rete di comunicazioni dell'OSCE il 2 aprile, gli Stati Uniti hanno informato gli Stati partecipanti che la nostra esercitazione a fuoco delle nostre brigate di combattimento corazzate Defender-Europe 2020 è stata annullata, così come l'esercitazione Swift Response 2020, l'esercitazione dei posti di comando Defender-Europe 2020, Saber Strike 2020 e Allied Spirit XI. Queste misure sono state adottate per dare priorità alla sicurezza e alla salute dei nostri cittadini e del nostro personale militare. Gli Stati Uniti hanno modificato con trasparenza le loro esercitazioni pianificate e riteniamo fermamente che la trasparenza, e non ispezioni lampo, sia la giusta strada da seguire.

Signor Presidente, mentre la pandemia del COVID-19 ha limitato lo svolgimento di attività militari e di verifica, gli Stati Uniti elogiano gli Stati partecipanti dell'OSCE per aver continuato ad attuare in larga parte le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e lo scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta e lo Scambio globale di informazioni militari. Ringraziamo gli Stati partecipanti che hanno presentato le loro informazioni annuali e attendiamo con interesse di ricevere le informazioni dagli Stati che non hanno ancora finalizzato le loro presentazioni. Siamo consapevoli che possano esserci dei ritardi ragionevoli nelle presentazioni annuali, come nel nostro caso, a causa del COVID-19.

Signor Presidente,

consentiteci di soffermarci brevemente sulle ramificazioni di più ampio raggio, poiché molti Stati partecipanti, inclusi gli Stati Uniti, stanno mettendo in atto misure temporanee per contenere la diffusione di questo contagio. Vorrei sottolineare che in nessun caso i governi dovrebbero sfruttare la pandemia per violare le libertà fondamentali e i processi democratici. Riteniamo che l'OSCE abbia un ruolo unico da svolgere nel sostenere le nazioni che cercano di mantenere un equilibrio tra protezione della salute pubblica e rispetto degli impegni assunti con l'Atto finale di Helsinki, e noi riteniamo che ciò sia una questione trasversale che merita ulteriore approfondimento. Mentre la maggior parte degli Stati partecipanti sta cooperando in uno spirito di trasparenza, esortiamo alcuni attori malevoli a cessare la campagna intenzionale e sconsiderata di disinformazione, non essendo ciò altro che guerra ibrida in un periodo di crisi globale.

Consentitemi altresì di rilevare in questo contesto che gli Stati Uniti restano profondamente preoccupati per il fatto che le procedure di quarantena vengono usate come pretesto per ostacolare il mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina nelle aree non controllate dal governo. Tratteremo questa questione nelle nostre dichiarazioni generali, ma è opportuno sottolineare che la Missione ha dimostrato di poter operare in sicurezza, sia per il suo personale sia per i cittadini dell'Ucraina che ha il compito di proteggere, e che dovrebbe avere pieno accesso e la libertà di movimento necessari per adempiere il suo mandato.

In conclusione, Signor Presidente, gli Stati Uniti auspicano, come tutti, di ritornare alla normalità. Vediamo un futuro in cui il COVID-19 è stato sconfitto e confidiamo di uscire da questa crisi sì provati, ma più forti. Come dimostrato dall'odierno Dialogo sulla sicurezza dedicato al COVID-19 e dall'intenso scambio di informazioni tramite la Rete di comunicazioni OSCE, l'FSC, il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza continuano a svolgere un ruolo importante nel sostenere e rafforzare la fiducia nell'area dell'OSCE, anche in questo difficile momento.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/951
6 May 2020
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

945^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.951, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL COORDINATORE DELL'FSC
PER I PROGETTI SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE
E LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (UNGHERIA)**

Signor Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,

consentitemi di osservare che il tema dell'odierno Dialogo sulla sicurezza è certamente attuale, e che gli scambi di pareri sono stati estremamente proficui.

Il Segretario generale ha già toccato la questione dei progetti di assistenza tecnica dell'OSCE in materia di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e di scorte di munizioni convenzionali (SCA). In veste di Coordinatore dell'FSC per i progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, vorrei fare ulteriore luce aggiungendo alcune osservazioni sull'impatto che il COVID-19 sta avendo su tali progetti di assistenza fuori bilancio.

Il Segretariato dell'OSCE e le operazioni sul terreno stanno attuando sedici progetti di assistenza pratica in tutte le regioni dell'OSCE, affrontando un'ampia serie di rischi per la sicurezza e la protezione relativi alle SALW e alle SCA.

Non esiste una risposta chiara o un semplice "sì o no" alla domanda se la crisi del COVID-19 colpisca i progetti di assistenza pratica in materia di SALW/SCA. Allo stesso modo, tentare di definire l'impatto in questa fase non può che portare a un quadro molto vago.

Quello che posso dire è che in questo periodo relativamente breve (ovvero gli ultimi tre mesi) la rilevanza e la coerenza dei progetti di assistenza in materia di SALW/SCA non sono cambiate. I progetti rispondono alle richieste di assistenza e sono in linea con la base normativa dell'OSCE, comprese le migliori prassi in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

Tuttavia, ciò che abbiamo cambiato sono il grado di efficacia nell'attuazione, nell'individuazione e nello sviluppo di progetti a seguito di richieste di assistenza da parte di Stati partecipanti dell'OSCE. Come possiamo verificare una richiesta di assistenza se gli

esperti esterni non possono recarsi nello Stato richiedente? Come possiamo svolgere eventi di formazione destinati alla trasmissione di esperienze e competenze pratiche se i formatori e i tirocinanti non possono riunirsi? Come si possono migliorare le infrastrutture SALW/SCA se gli appaltatori dell'OSCE non hanno accesso ai siti dei progetti?

Pertanto, in questa fase di crisi i responsabili dei programmi/dei progetti OSCE rispondono per lo più alle sfide summenzionate riprogrammando le attività di progetto senza modifiche di bilancio significative. A tal fine, l'OSCE ha già avviato richieste ai donatori di estendere i loro contributi. Chiedo pertanto la vostra comprensione e flessibilità nel rispondere a tali richieste.

La perdurante crisi del COVID-19 sta avendo un forte impatto sui progetti, in particolare a carico dei risultati e dei benefici più ampi che questi progetti generano. In termini di rischi specificamente formulati, alcune delle possibili conseguenze a lungo termine potrebbero essere:

- rischi per la sicurezza e la protezione: maggiore disponibilità di SALW per la criminalità organizzata e il terrorismo, diminuzione della sicurezza e della gestione delle frontiere, perdite di vite umane in caso di esplosioni impreviste presso siti di deposito di munizioni;
- rischi finanziari ed economici: ridotta capacità di espandere i finanziamenti dei donatori, potenziale scadenza dei contributi dei donatori, riduzione dei flussi di finanziamento a sostegno dei progetti di assistenza pratica in materia di SALW/SCA;
- rischi ambientali: aumento del rischio di contaminazione dell'acqua e del suolo in caso di esplosioni presso siti di stoccaggio di SALW/SCA/componenti di carburante per razzi altamente tossici;
- rischi strategici e di reputazione: ridotta capacità di incrementare l'efficacia e l'efficienza dell'OSCE nell'attuazione di norme, principi e misure pratiche nel settore delle SALW/SCA.

Tuttavia, non dovremmo essere del tutto pessimisti, perché, se da un lato questa situazione presenta molte sfide, dall'altro offre anche nuove opportunità. Ad esempio, l'espansione dell'e-learning nell'ambito dei progetti pratici dell'OSCE in materia di SALW/SCA diventerà ora una modalità regolare. Ciò potrebbe persino contribuire a una riduzione a lungo termine dei costi e, per molti Stati partecipanti e Partner per la cooperazione dell'OSCE, a una migliore consapevolezza sull'accessibilità del patrimonio di conoscenze dell'OSCE nel settore delle SALW/SCA.

In conclusione, desidero esprimere la mia soddisfazione per la continuità dei lavori relativi ai progetti sulle SALW/SCA dell'OSCE in questa situazione eccezionale. Tali progetti forniscono assistenza tecnica, pratica e tangibile agli Stati partecipanti dell'OSCE, generando un visibile cambiamento positivo sul terreno in tempi relativamente brevi.

Signor Presidente,

vorrei infine richiamare l'attenzione delle delegazioni sulla Sintesi sullo stato di avanzamento dei progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali nell'OSCE al 31 marzo 2020, pubblicata il 21 aprile 2020 con numero di riferimento FSC.GAL/38/20. Se gli esimi Stati partecipanti necessitano di ulteriori informazioni, il vostro Coordinatore e la Sezione di supporto dell'FSC sono sempre a vostra disposizione.

Vi ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente di accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

945^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.951, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

ci uniamo ai nostri colleghi nell'esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza ucraina per la proposta di discutere in seno al Foro l'impatto del COVID-19 sugli aspetti politico-militari della situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE. Diamo il benvenuto al Segretario generale dell'OSCE Thomas Greminger e lo ringraziamo per la sua dichiarazione.

Signor Presidente,

consentitemi innanzitutto di esprimere a tutte le esime delegazioni la nostra solidarietà nella lotta contro il coronavirus.

La pandemia è una prova di forza senza precedenti per gli Stati partecipanti dell'OSCE. Non si tratta solo della nostra capacità di contrastare efficacemente la diffusione del virus, ma anche della nostra capacità di preservare la dignità, la decenza, la cooperatività e altre grandi qualità inerenti alla società umana.

Durante l'odierna seduta del Foro, riteniamo sarebbe opportuno focalizzare l'attenzione non solo sullo scambio di informazioni relative agli sforzi nazionali per combattere la pandemia, ma anche di concentrarci sull'elaborazione di un ordine del giorno positivo e unificante nell'area dell'OSCE, l'ampliamento dei settori di cooperazione nonché la definizione di possibili modalità di interazione. Tale approccio sarebbe una dimostrazione di maturità della nostra Organizzazione e costituirebbe un esempio di approccio responsabile alla soluzione di un problema oltremodo ostico. E, nel complesso, la discussione è proceduta esattamente in quest'ottica.

Purtroppo, alcune dichiarazioni ci hanno lasciato un'impressione deprimente. Non cesseremo di stupirci del cinismo con cui queste delegazioni utilizzano il tema del coronavirus ai fini di una guerra dell'informazione. Rileviamo che le loro argomentazioni sono guidate dal manifesto desiderio di scaricare la responsabilità sugli altri, di spostare l'attenzione delle loro società e della comunità internazionale sulla ricerca di un "nemico esterno".

Siamo sconcertati dalla condotta dei mezzi d'informazione in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE e di funzionari di alto rango che accusano il nostro Paese di condurre una qualche campagna di "disinformazione" in connessione con la pandemia virale, di presumibilmente cercare di creare spaccature tra i paesi o di causare distruzioni. In particolare, abbiamo chiesto al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America di fornire prove a sostegno di tali affermazioni, ma non abbiamo ottenuto alcuna spiegazione plausibile, né tantomeno prove.

È facile capire quando tali campagne hanno origine nei circoli governativi e nei mezzi di informazione occidentali. Ad esempio, esse sono comparse immediatamente non appena è stata ventilata l'idea degli aiuti della Russia all'Italia e agli Stati Uniti in relazione alla pandemia, o non appena la Cina ha dimostrato la sua efficacia nella lotta contro il virus e ha iniziato a intensificare l'assistenza a molti Paesi del mondo.

Nel decidere di prestare assistenza ad altri Paesi, la Russia è stata guidata da una semplice logica. Ad esempio, negli Stati Uniti, e in particolare a New York, la diffusione del virus si stava avvicinando al suo picco. Di conseguenza, i pazienti, i medici e il personale medico avevano urgente bisogno di un ingente quantitativo di prodotti medici, comprese apparecchiature e forniture sanitarie. Pertanto, abbiamo ritenuto giusto tendere la mano inviando una quantità considerevole di tali prodotti. Lo abbiamo fatto in modo disinteressato, senza chiedere né aspettarci nulla in cambio. Abbiamo preso atto con apprezzamento della proposta degli USA che se in un secondo tempo avessimo avuto bisogno di aiuto, gli Stati Uniti sarebbero venuti in nostro soccorso.

Rinresce vedere come alcuni Paesi stiano ora cercando di introdurre la geopolitica nel contesto della pandemia, in uno scenario in cui è essenziale salvare vite umane, fornire loro medicinali necessari e generi alimentari e adottare le misure necessarie in un contesto di sanità pubblica. Il mondo si trova in una situazione senza precedenti, le prospettive delle persone si frantumano, alcune perdono addirittura la vita. In tale contesto, la reazione di alcuni membri dell'Alleanza e le loro valutazioni negative degli aiuti umanitari puramente pacifici provenienti dalla Russia sono sconcertanti. Sottolineo che la nostra assistenza alla popolazione di un paese non incide in alcun modo sull'unità della NATO. Riteniamo irresponsabile e squalificante da parte loro discutere in questi termini interventi che sono assolutamente naturali e giusti in una situazione di tragedia umana universale.

Signor Presidente,

il nostro Paese è attivamente impegnato negli sforzi collettivi per contrastare la pandemia e le sue conseguenze. Ormai tutti comprendono che l'umanità potrà affrontare questa sfida senza precedenti dei tempi moderni solo collaborando. Ci stiamo impegnando a fondo nella Russia stessa e stiamo cercando di fornire tutta l'assistenza possibile ad altri Stati.

Consideriamo i tentativi di lanciare accuse fantasiose alla Russia come una continuazione inopportuna della russofobia "professata" da talune forze politiche, che non sembrano affatto preoccupate di ciò che è necessario in questo momento difficile per il mondo intero.

La discussione odierna, in particolare la dichiarazione della delegazione ucraina a titolo nazionale (cui risponderemo in dettaglio quando esamineremo il prossimo punto all'ordine del giorno), ha purtroppo dimostrato chiaramente la tendenza pericolosa di portare

tali umori in seno al Foro. A riguardo, siamo costretti a esprimere ancora una volta la nostra preoccupazione per il prosieguo delle discussioni sulle questioni della sicurezza comune europea. Esortiamo i nostri colleghi a tornare a una discussione professionale e a liberarla da valutazioni opportunistiche politicizzate.

Un esempio di approccio costruttivo alla valutazione della situazione alla luce della pandemia e del suo impatto sugli aspetti politico-militari della sicurezza è stata una conversazione telefonica che ha avuto luogo qualche giorno fa tra il Capo di Stato Maggiore delle Forze armate della Federazione Russa, il Generale Valery Gerasimov, e il Comandante supremo delle forze alleate in Europa della NATO, il Generale Tod Walters. La natura pragmatica della loro discussione non ha lasciato spazio a parole come “propaganda” e “disinformazione”.

Signor Presidente,

oggi il mondo intero è preoccupato per la minaccia di un’epidemia che ha travolto più di 180 Stati. Le organizzazioni sanitarie internazionali stimano che il numero totale di persone infette nel mondo si avvicina ai quattro milioni. È assolutamente chiaro che solo grazie a uno sforzo congiunto potremo proteggere in maniera affidabile la popolazione dalla pandemia. Anche le forze armate sono coinvolte nella soluzione di questo problema.

In Russia si sta profilando una situazione difficile. Tuttavia si stanno prendendo tutte le misure necessarie. Dal 12 marzo presso le Forze armate russe è attiva una task force operativa di prevenzione della diffusione del contagio da coronavirus. Entro il 15 maggio in diverse regioni del nostro Paese diventeranno operativi in due fasi coordinate dal Ministero della difesa sedici nuovi centri infettivi modulari con una capacità totale di 1.600 posti letto. È stato organizzato il monitoraggio delle condizioni di salute del personale militare in servizio presso gli istituti d’istruzione, le unità militari e le organizzazioni del Ministero della difesa. Sono state approntate le necessarie scorte di farmaci, equipaggiamenti di protezione personale e prodotti medicinali.

La repentinità dell’epidemia globale del COVID-19 e l’imprevedibilità della portata delle sue conseguenze implicano la necessità di migliorare la prontezza delle forze armate a condurre un’intera serie di misure di controllo dell’epidemia, che includono misure di quarantena e terapeutiche, disinfezione di quartieri e di vari locali in aree dove sono stati rilevati numerosi casi di persone infette.

A tal fine, conformemente a una decisione del Comandante supremo in capo delle Forze armate russe, dal 25 al 28 marzo si è tenuta un’ispezione lampo per valutare la prontezza delle truppe a contenere situazioni di emergenza associate alla minaccia della diffusione di malattie virali.

Nelle attività di addestramento sono state coinvolte unità di controllo e comando militare, formazioni e unità militari dei Distretti militari occidentale e centrale, le forze aerospaziali russe, le forze missilistiche strategiche, le truppe per la difesa nucleare, chimica e biologica, le truppe del genio militare e le organizzazioni di supporto medico al comando centrale.

Vorremmo rilevare che durante l'ispezione lampo non sono state effettuate esercitazioni a fuoco o lanci di missili. L'esercitazione era di natura esclusivamente medico-umanitaria e non rientrava nelle disposizioni del Documento di Vienna 2011. Tuttavia, il mio Paese è stato trasparente e ha diramato una notifica attraverso la Rete di comunicazioni OSCE (CBM/RU/20/0025/F41/O). Va rilevato in particolare che gli addetti militari di tutti gli Stati sono stati informati di questa esercitazione, e il sito ufficiale Internet del Ministero della difesa russo ha fornito una copertura dettagliata sullo svolgimento giornaliero delle esercitazioni di addestramento.

Tenendo presente quanto esposto, vorremmo rispondere alla dichiarazione del rappresentante del Regno Unito che si è avvalso del suo debutto al Foro per un attacco aggressivo e politicizzato, sostenendo senza prove che la Russia, nonostante la pandemia, "continuato le sue attività militari provocatorie, mettendo alla prova e sondando la prontezza degli Alleati durante questa crisi e costringendoci a rimanere in allerta". L'assurdità di tali insinuazioni non merita commenti. La cosa che ci allarma è l'idea manifestamente aggressiva che l'Alleanza debba mantenere la sua prontezza di combattimento contro la Russia. Una simile retorica è assolutamente inaccettabile all'OSCE, un'organizzazione il cui compito principale è sviluppare la cooperazione e il dialogo per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Auspichiamo che in futuro il rappresentante del Regno Unito si astenga da toni conflittuali e non dimentichi i principi fondamentali dell'OSCE.

Signor Presidente,

la Russia è solidale con tutti coloro che hanno subito il duro colpo del coronavirus e fornirà assistenza nella misura possibile. In risposta agli appelli dei leader di alcuni Stati stranieri abbiamo fornito assistenza pratica nella lotta contro la pandemia alla popolazione dell'Italia, della Serbia, della Bosnia-Erzegovina, dell'Armenia, del Belarus e di molti altri Paesi in varie regioni del mondo.

In conformità con la decisione del Presidente della Russia, sono state create in tempi brevi unità specializzate delle forze armate russe, comprese brigate di personale medico e ausiliario e specialisti in protezione biologica. Le forze dell'aviazione da trasporto delle Forze aerospaziali russe hanno portato i nostri specialisti nei suddetti Paesi, dove si stanno adoperando al meglio per contribuire alla soluzione dei problemi umanitari.

L'impegno degli epidemiologi russi in Italia è un esempio lampante e molto proficuo di assistenza prestata dal nostro Paese nel periodo più critico dell'evoluzione della situazione epidemiologica, caratterizzato da un alto numero di vittime di questa malattia. La Russia ha fatto questo passo guidata dalle più nobili motivazioni umane, prestando assistenza cooperativa disinteressata.

Gli specialisti russi hanno contribuito concretamente al miglioramento degli indicatori epidemiologici in Serbia dove, come riportato dalle autorità del Paese, i valori hanno iniziato a diminuire costantemente. Il Governo serbo ha anche apprezzato l'assistenza fornita alla Republika Srpska all'interno della Bosnia-Erzegovina.

Gli Stati Membri dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva (OTCS) sono alla ricerca di meccanismi efficaci per prevenire e combattere il coronavirus. L'Unità di risposta alle crisi dell'OTCS tiene consultazioni in videoconferenza con i responsabili dei

servizi medici militari sull'organizzazione delle misure preventive nelle forze armate, sulla cooperazione con le autorità della sanità pubblica, compresa la gestione di pazienti gravi.

Il 23 marzo, in previsione di una rapida diffusione del COVID-19 in tutto il mondo, il Segretario generale dell'ONU António Guterres ha lanciato un appello alle parti di conflitti armati regionali affinché cessino immediatamente le ostilità, introducano un regime di cessate il fuoco e stabiliscano pausa umanitaria. La Russia ha sostenuto questo appello. Con l'ulteriore aggravarsi della situazione epidemiologica globale, le parti in conflitto in molti Paesi hanno accolto l'appello del Segretario generale. Una riduzione dell'intensità dei combattimenti si è registrata in Camerun, Colombia, Myanmar, Sudan, Sud Sudan, Afghanistan e Filippine. La situazione in Siria si sta stabilizzando. Al tempo stesso, in diversi Paesi le intense ostilità non sono cessate. E in alcuni casi, la pandemia sta addirittura diventando un pretesto per nuove azioni belligeranti. In particolare, le forze di sicurezza ucraine continuano a bombardare massicciamente il territorio di alcuni distretti delle regioni di Donetsk e Lugansk, provocando vittime tra la popolazione civile.

Per quanto riguarda la libertà di movimento della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) nel Donbass nel contesto dell'epidemia, mettiamo ancora una volta in guardia contro la politicizzazione della questione. La Missione può determinare tutte le modalità necessarie del suo lavoro tramite contatti con le autorità locali, che la Missione stessa è chiamata a sviluppare conformemente al suo mandato nell'interesse della pace e della sicurezza nella regione.

Vorremmo anche richiamare l'attenzione sul fatto che l'OSCE ha congelato le attività sul campo per la maggior parte delle sue presenze sul territorio. Sebbene il lavoro della SMM prosegua, oltre 150 collaboratori della SMM sono già stati richiamati dall'Ucraina a causa della pandemia nei loro paesi di provenienza. Si stanno ovviamente adottando ovunque misure per prevenire il contagio degli specialisti impegnati nelle presenze sul territorio. A tale proposito, esortiamo a evitare di infiammare gli animi in merito alla decisione di introdurre misure precauzionali da parte delle autorità di talune aree del Donbass concernenti l'attraversamento della linea di contatto nella zona di scontro armato.

Desideriamo inoltre sottolineare la necessità che la SMM rivolga maggiore attenzione alle retrovie delle forze armate ucraine. Durante la pandemia, è particolarmente importante monitorare le rotte usate dal Governo ucraino per portare armi alla linea di contatto. L'obiettivo di tale monitoraggio è fornire un preallarme tempestivo circa un eventuale aggravamento, evitando così ulteriori perdite di vite umane e distruzioni.

Signor Presidente,

la discussione odierna ha dimostrato che le forze armate degli Stati partecipanti dell'OSCE sono attivamente impegnate dai governi nazionali nella lotta contro il COVID-19. Il compito di fornire un'assistenza reale alla popolazione civile è oggi comprensibilmente una priorità. A tale riguardo, la Federazione Russa ha chiesto ad alcuni Paesi della NATO di sospendere le esercitazioni e le attività militari durante la pandemia. Nel sollevare questo punto, siamo stati guidati dall'importanza di creare un'atmosfera favorevole alla lotta contro la reale minaccia rappresentata dalla proliferazione del coronavirus, nonché dalla necessità di disimpegnare forze e mezzi necessari agli Stati per attuare i compiti più urgenti. Non

possiamo ignorare il fatto che la pandemia ha confermato l'importanza pratica di tutti gli strumenti di cooperazione internazionale, anche di ordine militare.

Signor Presidente,

nei prossimi giorni di maggio ricorrerà il 75° anniversario della vittoria nella Seconda guerra mondiale, che ha rappresentato il culmine di sforzi colossali da parte di molti Paesi e popoli e che ha richiesto enormi sacrifici da parte di milioni di soldati e civili. Rendiamo omaggio alla memoria del loro valore e del loro coraggio.

Purtroppo, siamo obbligati a sottolineare che la dichiarazione del Rappresentante permanente degli Stati Uniti presso l'OSCE, James S. Gilmore III, durante le discussioni della seduta del Foro del 29 aprile, è stato un esempio negativo dell'arte della diplomazia. Nel cercare di dare un'interpretazione libera del tenore della dichiarazione congiunta del Presidente della Federazione Russa e del Presidente degli Stati Uniti d'America in occasione del 75° anniversario del ritrovamento delle truppe sovietiche e americane sull'Elba, egli ha palesemente sminuito l'importanza di tale documento e si è dimenticato delle norme fondamentali della diplomazia e dell'etica elementare, scivolando in un tono didattico. Il 6 maggio, il Ministero degli affari esteri russo ha rilasciato un commento in risposta.

Esortiamo i rappresentanti degli Stati Uniti a “mettere da parte le divergenze, a rafforzare la fiducia e a cooperare nel perseguimento di una causa comune”, come si legge nella dichiarazione congiunta. Ciò è rilevante anche nel contesto delle discussioni sul tema della seduta odierna del Foro.

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

945^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.951, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE
DEL CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI**

Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) desidera informare gli Stati partecipanti sui recenti sviluppi relativi ai modelli di rapporto relativi alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW). Vorrei innanzitutto ricordare che nel 2017 il modello di scambio di informazioni dell'OSCE "Per il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le Decisioni supplementari" è stato armonizzato con il modello di rapporto delle Nazioni Unite "Sull'attuazione del Programma d'azione sulle SALW". Ciò è stato fatto per ridurre l'onere di segnalazione degli Stati partecipanti. Inoltre, è stato sviluppato lo strumento per la presentazione dei rapporti online per gli Stati partecipanti, che ha facilitato la trasmissione elettronica e simultanea delle notifiche all'OSCE e all'UNODA.

Il CPC desidera annunciare che le Nazioni Unite hanno recentemente introdotto modifiche al modello di rapporto per il Programma di azione sulle SALW, al fine di rispecchiare i risultati della Terza Conferenza di revisione dell'ONU (RevCon3). Il modello aggiornato delle Nazioni Unite è stato ricompilato e integrato con nuove domande su questioni quali i piani d'azione nazionali, la diversione e le buone prassi nel settore della marchiatura, della tracciabilità e della distruzione. Il modello elabora più in dettaglio l'assistenza internazionale e amplia gli aspetti di genere.

Il CPC collaborerà con gli Stati partecipanti sull'imminente armonizzazione dei modelli dell'OSCE e dell'UNODA al fine di risincronizzare la presentazione simultanea dei rapporti sulle SALW. Il CPC intende presentare la questione in modo più dettagliato durante una riunione del Gruppo informale di amici sulle SALW e le SCA.

Il CPC desidera cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione sul fatto che, conformemente al Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti dovrebbero fornire aggiornamenti annuali sullo scambio di informazioni una tantum sulle SALW utilizzando il modello OSCE esistente "Per il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le Decisioni supplementari", come annunciato nel documento FSC.GAL/46/20 del 5 maggio 2020. Secondo l'ultima rassegna dei rapporti presentati, diversi Stati partecipanti non hanno presentato tali aggiornamenti dal 2016, alcuni anche dal 2002, come si può evincere anche dalla Tabella 15A della nostra rassegna trimestrale, anch'essa inviata a titolo di informazione supplementare come parte del suddetto documento distribuito ieri.

Concludo invitando gli Stati partecipanti a presentare i rapporti nazionali sulle SALW anche alle Nazioni Unite, poiché questi saranno utilizzati nei preparativi della Settima Riunione biennale degli Stati che è stata rinviata a causa della pandemia del COVID-19.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie per l'attenzione.